

# I verbi *iti* e *choditi* in antico slavo orientale

Luisa Ruvoletto

## 0. Introduzione

In russo, e in generale nelle lingue slave moderne, i verbi di movimento sono solitamente trattati come un sottogruppo del lessico verbale con particolarità lessicali, azionali ed aspettuative proprie, differenti da quelle degli altri verbi. Si pensi, per esempio, all'opposizione 'determinato vs. indeterminato', caratteristica di questi verbi e non rilevabile per gli altri. Tale opposizione è fondamentale nell'espressione degli eventi di moto, nella derivazione dei verbi di movimento prefissati e nello sviluppo della loro semantica aspettuale<sup>1</sup>.

Alle espressioni del movimento nelle varie lingue sono dedicati numerosissimi studi. Si ricordino, tra gli altri, le ricerche tipologiche di Talmy 1985, Slobin 2006 e Beavers, Levin, Tham 2010, che attribuiscono alle lingue slave la caratteristica di 'lingue a satellite', in cui la 'maniera' del movimento è espressa dal verbo, mentre la direzione viene esplicitata da 'satelliti', fra cui sono annoverati i prefissi verbali<sup>2</sup>.

In russo i verbi di movimento, e soprattutto le questioni inerenti alla loro prefissazione e al loro aspetto, sono oggetto di ricerca e di discussione in studi come Zaliznjak, Šmelev 2000 e Hasko, Perelmutter 2010. Quest'ultimo volume, in particolare, contiene un'intera sezione dedicata allo studio diacronico di questi verbi, dove spicca, per ampiezza e varietà di spunti, lo studio di S.M. Dickey sull'evoluzione dei verbi di movimento cosiddetti 'indeterminati'.

Il presente contributo si inserisce quindi in un dibattito avviato da tempo, con una recente attenzione alle premesse storiche che hanno portato allo status attuale di questi verbi nell'ambito delle lingue slave. Esso si pone l'obiettivo

---

<sup>1</sup> Nel presente contributo la categoria di 'determinato vs. indeterminato', solitamente usata per descrivere i verbi di movimento nelle lingue slave moderne, verrà considerata alla luce della recente ipotesi di S.M. Dickey (2010), ovvero come categoria sviluppatasi nello slavo comune in seguito all'evoluzione semantica dei verbi attualmente classificati come 'indeterminati'.

<sup>2</sup> La formula 'lingue a satellite' (*satellite-framed*) viene contrapposta, nella visione di Talmy (1985), alla formula 'lingue a cornice verbale' (*verb-framed*), che si riferisce alle lingue, per esempio quelle romanze, in cui il verbo esprime la direzione del movimento, mentre la maniera è espressa da eventuali elementi aggiunti come gerundi, avverbi o altro. Per un inquadramento delle lingue slave nel modello tipologico di Talmy si vedano alcuni recenti studi come Perissutti 2012a e 2012b (per il ceco) e gli articoli inclusi nella miscellanea Hasko, Perelmutter 2010 (Filipović per il serbo e croato, Kopecka per il polacco, Nikitina e Hasko per il russo).

di rilevare le caratteristiche azionali ed aspettuative dei verbi *iti* e *choditi*, così come si manifestano in un antico testo cronachistico slavo orientale, la *Povest' vremennyx let* ('Cronaca degli anni passati', secc. XI-XII), e di mettere in luce come queste caratteristiche si riflettano sui significati aspettuativi dei verbi da loro derivati per prefissazione. In particolare, mi occuperò dei verbi prefissati con *pri-* e *po-*, sia per il maggior numero di forme verbali che ricorrono nel testo con questi prefissi, sia per la diversità dei due prefissi sul piano semantico e, soprattutto, della loro funzionalità aspettuale.

### 1. *Il verbo iti*

Nel testo analizzato si trovano 233 forme del verbo *iti*. Imparentato geneticamente con il greco εἶμι ed il lat. *īre*, in virtù della comune radice indoeuropea \**ei-*, in antico slavo orientale il verbo *iti* ha genericamente il significato di 'andare' (Dickey 2010: 104), senza particolare riferimento alla 'maniera' del movimento (a piedi, a cavallo, su ruote) e all'ambiente (per terra, per acqua, in aria) in cui ha luogo lo spostamento, come risulta nell'esempio (1). Il soggetto del movimento, inoltre, non appartiene necessariamente alla categoria degli animati. Nell'esempio (1) a muoversi in aria sono le frecce, mentre nell'esempio (2) il soggetto della forma di non-passato di *iti* risulta essere un fiume.

- (1) вѣѣмъ же бѣущимъ сѣ града, и стрѣляющимъ межи собою, идуху стрѣлы акы дождь (91 v.)  
'Quando quelli si combattevano dalle mura della città e si lanciavano frecce gli uni contro gli altri, le frecce volavano come pioggia.'
- (2) по тому морю ити до Рима [...] а Двина ис тогоже лѣса потечет, а идеть на полунощье (3 r.)  
'Per quel mare si può navigare fino a Roma [...] e la Dvina scorre da quel bosco e si dirige a settentrione.'

Nella maggior parte dei casi il verbo esprime lo spostamento di uomini e truppe militari. Si vedano rispettivamente il participio presente e la forma di aoristo degli esempi (3) e (4):

- (3) Изяславу же идуцѣю къ граду, изидоша людѣе противу сѣ поклономъ (58 v.)  
'Quando Izjaslav si stava avvicinando alla città, la gente uscì andandogli incontro con segni di omaggio.'
- (4) в лѣто 6603 идоша Половци на Грѣкы сѣ Девгеновичемъ, воюваша по Грѣчьстѣи земли (75 v.)  
'Nell'anno 6603 i Cumani mossero contro i Greci, contro il figlio di Diogene, combatterono in terra greca.'

Come si vede negli esempi, il verbo si trova solitamente in contesti di movimento direzionato. Esso designa quindi uno spostamento singolo in un'unica

direzione. Talvolta la direzione del movimento risulta chiara dal contesto e non viene quindi esplicitata da alcun complemento di luogo, come nell'esempio (1).

Dal punto di vista azionale il verbo si configura come un *accomplishment*<sup>3</sup>, dal momento che nel suo significato lessicale è implicito il concetto del movimento con una destinazione, intesa come limite spaziale dell'azione e resa esplicita dal complemento di (moto a) luogo che solitamente lo accompagna. Si tratta quindi di un verbo terminativo (*predel'nyj glagol*) che esprime l'avvicinamento ad un limite implicito, benché il predicato non espliciti il raggiungimento di tale limite.

Dal punto di vista aspettuale *iti* è verbo di tipo IPF. Tuttavia nella *Povest'* analizzata compare spesso in forme di aoristo che esprimono un valore risultativo. Com'è noto, nel sistema verbale dello slavo orientale antico, erede di quello indoeuropeo, i tempi dell'aoristo e dell'imperfetto portano traccia di un'antica opposizione aspettuale. Finché i testi conservano l'uso di questi tempi verbali, l'aoristo dei verbi non prefissati continua ad esprimere un valore aspettuale risultativo di tipo PF. Oltre alla forma di aoristo dell'esempio (4), si vedano anche quelle dell'esempio seguente:

- (5) сего же лѣта исходаща, иде Давидъ Святославичъ из Новагорода Смолинъску, Новгородци же *идоша* Ростову по Мьстислава Володимерича (76 r.)  
'Alla fine di quello stesso anno, Davyd Svjatoslavič andò da Novgorod a Smolensk; i novgorodiani andarono a Rostov a prendere Mstislav Vladimirovič.'

In (4) e (5) le forme di aoristo del verbo *iti* indicano eventi considerati come fatti storici accaduti in tempi lontani, ma ben precisi. Al contrario, in (1) l'imperfetto del verbo descrive un fenomeno nella durata del suo svolgersi (le frecce che volano in aria). In questi esempi i significati aspettuiali delle forme verbali sono veicolati dai tempi dell'aoristo e dell'imperfetto che, come si è visto, si distinguono non sul piano temporale, ma bensì su quello aspettuale.

Dalle osservazioni riportate sopra risulta che la caratteristica saliente del verbo *iti*, ai fini della nostra analisi, consiste nel fatto che esso denota perlopiù un movimento singolo in una singola direzione ed è quindi un verbo terminativo di tipo *accomplishment*.

## 2. Il verbo choditi

Il verbo *choditi*, assai meno frequente nella *Povest'* (con 48 forme verbali) rispetto a *iti*, esprime due tipi di evento di moto: il primo è il movimento inteso come azione fisica del 'camminare' senza esplicito riferimento alla sua dire-

<sup>3</sup> Usiamo il termine *accomplishment*, e più avanti anche *activity* e *achievement*, con riferimento alle caratteristiche azionali dei verbi, secondo la nota classificazione di Z. Vendler (1957).

zione, il secondo è il movimento (a piedi) in una direzione perlopiù esplicitata nella frase, considerato nel suo realizzarsi più volte o in più tratti in un arco imprecisato di tempo. Nel primo caso, non essendo rilevante la direzione del movimento, bensì il modo in cui esso avviene, il verbo può indicare anche uno spostamento singolo in una direzione (Dickey 2010: 74-82).

Dal punto di vista della sua derivazione il verbo è legato alla radice indoeuropea *\*sed-* (che denota uno spostamento da seduti)<sup>4</sup>, cui viene fatto risalire, con grado apofonico diverso, anche il protoslavo *\*chod-*<sup>5</sup>. Il verbo *choditi* deriverebbe quindi dal sostantivo *chodъ* ('cammino', 'marcia') con l'aggiunta del suffisso *-i-* (*\*-ei-*) e significherebbe 'fare l'attività *x*', dove *x* indica per l'appunto l'attività designata dal sostantivo *chodъ*<sup>6</sup>. Il verbo si configura quindi come un *activity* e in quanto tale appartiene alla classe azionale dei verbi non-terminativi (*nepredel'nye glagoly*).

Nel citato articolo di S.M. Dickey *choditi* fa parte dei verbi che in slavo comune esprimevano la maniera del movimento, ossia indicava il movimento 'a piedi', anche come movimento singolo in una direzione; solo successivamente esso avrebbe acquisito le caratteristiche dei verbi che in russo moderno sono considerati 'indeterminati', partecipando così alla correlazione fra verbi di movimento 'determinati' e 'indeterminati'. Secondo il noto slavista, il verbo apparteneva dunque al gruppo dei *manner-of-motion verbs* (*MoMV*), ben distinto da quello dei *verbs of motion* (*VoM*) di cui fa parte *iti*.

Nella *Povest'* il verbo assume significati non del tutto omogenei fra loro. A differenza di *iti*, il soggetto del movimento è sempre animato e appartiene perlopiù alla categoria degli umani, quasi a ricordare il significato originario del verbo (il movimento con l'uso delle gambe).

Vediamo più in dettaglio i due principali usi di *choditi* indicati sopra.

Il significato 'camminare' emerge in alcuni contesti della *Povest'* (meno di una decina). Si veda il seguente esempio, dove l'infinito del verbo indica proprio il movimento realizzato 'con l'uso dei piedi':

- (6) на ноги нача встѣати акы младенець, и нача ходуми (65 v.)  
'Cominciò ad alzarsi in piedi, come un bambino, e a camminare.'

Nell'esempio (7), invece, oltre al significato di 'camminare' emerge un altro significato del verbo: quello di 'fare una spedizione militare', che non sem-

<sup>4</sup> In Fasmer 1973 si attribuisce alla radice indoeuropea *\*sed-* il significato di "spostarsi, stando seduti sul carro" ("*peredvigat'sja, sidja v povozke*", Fasmer 1973, IV: 253).

<sup>5</sup> La stessa radice indoeuropea si troverebbe nel greco ὁδός ('strada', 'cammino', 'percorso'). In area slava orientale il passaggio della fricativa dentale alla fricativa velare (*s > ch*) sarebbe avvenuto in un primo momento nelle forme prefissate dopo i fonemi *\*i, \*u, \*r* (ovvero con i prefissi *\*pri-, \*u-, \*per-*) e successivamente, per analogia, anche nelle forme senza prefisso (Fasmer 1973, IV: 253; Černych 1993, II: 346).

<sup>6</sup> V. più approfonditamente su questo punto Greenberg (2010: 115) e Nichols (2010: 58).

bra in contraddizione con il primo, ma ne è, semmai, un ampliamento, per cui il movimento è da intendersi come una marcia di militari.

- (7) [Свѣтославъ] нача вои совкуплати многи и храбрѣи, и легько ходѣа, аки пардусѣ, воинѣи многи творѣше. Ходѣа возѣ по собѣ не возѣше<sup>7</sup> (19 r.)  
 '[Svjatoslav] cominciò a raccogliere molti valorosi guerrieri, e procedendo con agilità nelle spedizioni, come un ghepardo, conduceva molte battaglie. Nelle spedizioni non portava con sé carriaggi.'

L'uso di *choditi* con il significato di 'fare una spedizione, attaccare' è frequente nel genere cronachistico, e prevede di norma un complemento costituito dalla preposizione *na* con il caso accusativo – una sorta di metaforico complemento di (moto a) luogo – che indica la persona o il popolo contro cui ha luogo la spedizione (per esempio, *chodiša na Iraklija carja* [4 v.], 'fecero una spedizione contro l'imperatore Eraclio'). Questo uso del verbo si avvicina all'altro significato principale di *choditi*, quello di indicare il movimento in una direzione.

Il verbo si trova, inoltre, in espressioni come *choditi rotě* e *choditi na rotu* ('fare giuramento'), *choditi vь ruku* ('essere sotto il dominio'), *choditi vь zakoně*, *choditi vь zapovědech Božich*, *choditi vo tmě* (rispettivamente 'osservare la legge', 'essere fedeli ai precetti divini' e 'stare nelle tenebre'). L'azione descritta da questi fraseologismi equivale spesso ad un movimento del tutto metaforico, con uno slittamento semantico del verbo che scaturisce dal contesto della frase in cui esso si trova.

Allo stesso tempo si osserva che in queste espressioni i complementi del verbo sono sintagmi preposizionali di tipo direzionale (*na*, *vь* con l'accusativo)<sup>8</sup>, ma anche locativo (*vь* con il locativo), che contribuiscono alla costruzione di eventi di moto, sia pure con valore metaforico, rispettivamente dinamici (movimento in una direzione) e 'statici' (movimento *in loco*).

Per comprendere appieno l'uso di *choditi* in contesti di movimento direzionato si vedano i seguenti esempi:

- (8) не брежаше в церковь ходити [...] и посемь наоучи на трапезницу ходити (65 v.)  
 'Non si curava di andare in chiesa [...] poi (gli) insegnò ad andare alla mensa.'

<sup>7</sup> Si veda l'analisi testologica di A.A. Gippius a proposito di questo passo della *Povest*'. Secondo lo slavista russo, con riferimento anche alla ricostruzione del testo realizzata da A.A. Šachmatov, i due participi *chodja* sarebbero stati introdotti nel testo in un secondo momento, su modello della tradizionale descrizione di Alessandro il Macedone che si trova nel *Cronografo* e nella *Cronaca* di Giorgio Amartolo (Gippius 2008: 47-49). Tale osservazione non invalida l'analisi qui proposta, in quanto i significati di 'camminare' e 'fare una spedizione militare' sono espressi dal verbo *choditi* in numerosi altri esempi della *Povest*' e, in generale, nello slavo orientale antico.

<sup>8</sup> Con il termine 'direzionale' mi riferisco ai sintagmi che esprimono la direzione del movimento, che sarà quindi un movimento 'direzionato'.

- (9) Конобъ твораше мечтанье бѣсовьско, ѡко и по водам *ходити* (60 v.)  
 ‘Kunop compiva un prodigio diabolico come camminare sulle acque.’
- (10) Антонии же приде Кыеву и мыслаше, кдѣ бы жити и *ходи* по манастыремъ и не възлюби Богу не хоташю и поча *ходити* по дебремъ и по горамъ ища кдѣ бы ему Богъ показаль (53 r.)  
 ‘Antonio arrivò a Kiev e pensava a dove avrebbe dimorato. Andò per monasteri, non gli piacquero perché Dio non lo voleva. Iniziò ad andare per fitti boschi e montagne, cercando il luogo che Dio gli avrebbe mostrato.’

In (8) le forme di infinito di *choditi* sono accompagnate da complementi di luogo che esplicitano la direzione del movimento. In (9) la preposizione *po* con il dativo indica che il movimento avviene su una superficie, senza che ne venga specificata la direzione. È peraltro verosimile pensare che l’azione prodigiosa del camminare sull’acqua avvenga secondo una traiettoria lineare e non come un vagare senza meta (Dickey 2010: 75; 2012: 18). In altri casi, come in (10), la stessa preposizione viene associata ad un movimento multiplo: nell’esempio il plurale dei sostantivi al dativo (*manastyremъ*, *debreмъ*, *goramъ*) richiama un movimento composto da più tragitti perché realizzato lungo singoli segmenti di spazio, che iniziano e terminano in corrispondenza dei vari monasteri, meandri boschivi e monti raggiunti lungo il percorso<sup>9</sup>.

Nell’esempio (10) è presente anche una forma di aoristo del verbo (*chodi*), il cui valore risultativo – espresso dal tempo verbale – si combina con quello iterativo dato dalla molteplicità delle destinazioni espressa dal complemento che segue (*po manastyremъ*, ‘in giro per monasteri’). In altri contesti l’aoristo con valore risultativo può indicare un movimento singolo di andata e ritorno, che è di per sé un movimento direzionato, come nell’esempio già citato *chodiša na Iraklija carja*. Lo stesso si può dire del tempo perfetto (senza ausiliare) usato come un generico passato, nella frase *v Moravy bo chodilъ i apostolъ Pavelъ* (9 v.), ‘dai Moravi dunque è andato anche l’apostolo Paolo’<sup>10</sup>.

Ciò che accomuna gli esempi (8), (9) e (10) è il carattere non singolo del movimento espresso dal verbo *choditi*: esso consiste nell’iterazione del movi-

<sup>9</sup> Si osservi che negli esempi (9) e (10) il verbo esprime il movimento in una direzione insieme al significato originario di ‘camminare’.

<sup>10</sup> Sulla possibilità di attribuire a *choditi* il significato di ‘movimento di andata e ritorno’, espresso in russo moderno dai verbi di movimento indeterminato, si vedano le osservazioni di N. Bermel (1997: 259-260) e di S.M. Dickey (2010: 80-82; 2012: 17-22). Secondo Bermel, si tratterebbe di un uso telico (terminativo) del verbo di movimento indeterminato (che di per sé è verbo atelico, ossia non-terminativo). Per Dickey, invece, che indaga sulla possibilità che questo significato rappresenti un particolare uso dell’IPF generico-fattuale (*obščefaktičeskoe značenie nesoveršennogo vida*) già in questa fase della lingua, il significato *two-way Imperfective General-Factual* sarebbe legato al significato processuale di movimento in una singola direzione, che il verbo poteva esprimere in origine e che poi, nella sua evoluzione semantica, ha progressivamente perso. Secondo lo slavista americano, questo specifico uso dei verbi di movimento indeterminato al passato sarebbe divenuto regolare solo a partire dal XVII sec.

mento nella medesima direzione, come in (8), o in una direzione che può essere di volta in volta diversa, come in (9), oppure nella molteplicità di movimenti lungo traiettorie diverse che hanno inizio e fine, come in (10), oppure ancora nell'eventuale significato di 'andata e ritorno' espresso da preteriti come l'aoristo ed il perfetto senza ausiliare (v. sopra nel testo le forme *chodiša* e *chodil*)<sup>11</sup>.

Tutti gli esempi visti mettono in rilievo la caratteristica principale del verbo *choditi*, che consiste nella possibilità di combinare il significato di 'camminare' con il movimento (iterato o multiplo) in una direzione. Nei vari contesti esso si configura come verbo non-terminativo di tipo *activity*.

### 3. La prefissazione dei verbi *iti* e *choditi*

La maggioranza delle forme verbali prefissate con base *iti* nella *Povest'* riguarda i prefissi *pri-* e *po-*, rispettivamente con 330 forme prefissate con il primo (54%) e 134 con il secondo (22%).

Il prefisso *pri-*, in unione con il verbo di base *iti*, esprime il significato di raggiungimento ed introduzione nel luogo di destinazione del movimento (Dickey 2010: 96). La semantica spaziale originaria del prefisso si combina armonicamente con il significato aspettuale risultativo espresso dal verbo prefissato. Dal punto di vista azionale il verbo *priiti* ('arrivare') appartiene alla classe dei verbi terminativi di tipo *achievement*; esso, inoltre, esprimendo il raggiungimento del limite dell'azione (che in questo caso coincide anche con il limite spaziale del movimento), ha valore aspettuale risultativo ed è quindi di tipo PF.

Anche il prefisso *po-*, come *pri-*, in unione con *iti* assume una funzione perferivizzante. Nella *Povest'* esistono sporadici casi di forme del verbo *poiti* in cui il prefisso manifesta il suo significato spaziale originario 'su una superficie per un certo tratto', che con il verbo di base *iti* assume un valore di tipo ingressivo e marca quindi la fase iniziale del movimento (Ruvoletto 2010: 163-166, 171-172), ma nella quasi totalità dei casi la semantica originaria del prefisso appare sfumata. Per questo, come accade anche in russo moderno, il verbo *poiti*, pur partendo da un valore ingressivo, esprime allo stesso tempo la realizzazione del movimento stesso, anche se il limite finale dell'azione ed il suo raggiungimento rimangono al di fuori del 'campo visivo' del predicato. Il verbo appartiene dunque, come *priiti*, al gruppo dei verbi terminativi di tipo *achievement* ed ha valore aspettuale PF di tipo ingressivo<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Si osservi che nei contesti indicati il movimento iterato e quello singolo di andata e ritorno emergono quando la destinazione del movimento è singola (v *cerkovь, na trjapeznicju, na Iraklija carja, v Moravy*). Il movimento multiplo, invece, è legato alla pluralità delle destinazioni espressa dalla preposizione *po* con il dativo (*po manastyremъ, debremъ, goramъ*).

<sup>12</sup> Anna A. Zaliznjak e A.D. Šmelev chiamano 'ingressiva' la coppia aspettuale del russo moderno *idti* – *pojti*, in cui il verbo IPF indica un'azione e quello PF il suo inizio (Zaliznjak, Šmelev 2000: 59).

Si veda il seguente esempio, dove si trovano due forme di aoristo prefissate rispettivamente con *po-* e *pri-*:

- (11) *вна же, съдъши в кубару, цѣловавши оужики своя съ плачемъ, поиде* чресъ море и *приде* къ Корсуню (38 г.)  
 ‘E lei, sedutasi sulla nave, dopo aver salutato in pianto i suoi parenti, se ne andò per mare e arrivò a Cherson.’

Nell'esempio si percepisce sia il valore ingressivo di *poide*<sup>13</sup> che quello risultativo di *pride*. Il primo si riferisce ad un evento – la partenza di Ol'ga – che nell'ordine temporale ha inizio dopo le azioni espresse dai due participi al passato *sedъši* ('dopo essersi seduta') e *cĕlovavši* ('dopo aver baciato in segno di commiato'); il secondo è sottolineato dal sintagma preposizionale *къ Korsunju* ('a Cherson') che indica la destinazione finale del viaggio. Nella frase, inoltre, i due aoristi si susseguono 'a catena', com'è tipico nelle sequenze di eventi che si succedono nel tempo e che qui coincidono con la partenza e l'arrivo a Cherson della principessa.

Del tutto differenti, rispetto a quelli appena visti, sono gli effetti della prefissazione di *choditi* con *pri-*<sup>14</sup> e *po-*. Il verbo *prichoditi*, come *priiti*, esprime il raggiungimento del luogo di destinazione, perlopiù congiunto con il valore iterativo. Ne risulta che il verbo appartiene alla classe azionale dei terminativi con predominante valore risultativo iterato<sup>15</sup>. Vediamone più in dettaglio gli usi nella *Povest*'.

Nell'esempio che segue il movimento iterato è dato sia dall'avverbio *často* ('spesso'), che dal plurale del sostantivo *cerkovь* (*къ cerkvamъ*, 'nelle chiese'). L'infinito *prichoditi* esprime non solo il raggiungimento dei luoghi di destinazione, ma anche che ciò avviene più volte nel tempo:

- (12) *вела имъ оучити люди [...] и приходити* часто къ церквамъ (52 г.)  
 ‘...ordinando loro di istruire la gente [...] e di andare spesso nelle chiese.’

<sup>13</sup> Si osservi che il verbo *poiti* è usato qui per indicare la navigazione, a conferma della duttilità del verbo *iti*, già osservata precedentemente, nell'espressione generica del movimento, senza particolare riferimento alla 'maniera' in cui esso avviene.

<sup>14</sup> Come descritto in Zaliznjak, Šmelev 2000: 92-93, il verbo *prichoditi* può essere il risultato della formazione per suppletivismo dell'IPF secondario di *priiti*. Anche in questo caso, comunque, essendo selezionato il verbo *choditi* come base suppletiva per la derivazione dell'IPF, sarebbe lecito supporre che ciò sia avvenuto per le caratteristiche lessicali e quindi anche azionali del verbo.

<sup>15</sup> Secondo lo slavista S.M. Dickey citato precedentemente, il valore iterativo del verbo *prichoditi* si sarebbe sviluppato con l'incremento dell'opposizione aspettuale fra i verbi *priiti* e *prichoditi*, favorito dalla graduale scomparsa nel sistema verbale antico dei tempi aoristo e imperfetto, ossia dei preteriti con valore aspettuale, e dall'uso del perfetto senza ausiliare come tempo passato generico. Proprio alla trasformazione del perfetto sarebbe legato, secondo lo studioso, anche lo sviluppo dell'uso generico-fattuale del verbo *prichoditi*, con significato di movimento singolo di andata e ritorno (Dickey in corso di stampa).



Talvolta emerge il significato di ‘movimento singolo di andata e ritorno’, a condizione che il verbo si presenti in forma di preterito (aoristo o perfetto). Questo significato è particolarmente evidente nel seguente esempio, dove l’aoristo *prichodi* indica che i Cumani sono arrivati e poi ripartiti, come viene peraltro esplicitato nella seconda parte della frase. Il movimento di sola andata, invece, è espresso nella frase dal perfetto del verbo *priiti* (*prišli*).

- (13) в семь же лѣтъ *приходи* Болушь с Половци и створи Всеволодъ миръ с ними и возвратишася Половци вспять отнюду же *пришли* (55 r.)  
 ‘In quell’anno arrivò Boluš con i Cumani. Vsevolod strinse rapporti di pace con loro e i Cumani tornarono di nuovo là da dove erano arrivati.’

Bisognerà però aspettare ancora dei secoli perché l’uso di *prichoditi* al passato per indicare il movimento singolo di andata e ritorno, con il noto effetto di ‘annullamento’ dell’azione, diventi regolare e simile all’uso del passato del verbo *prichodit*’ in russo moderno (Dickey 2012: 22-29)<sup>16</sup>.

Del verbo *pochoditi* si trova un solo esempio nella *Povest*’, che però offre interessanti spunti di riflessione:

- (14) идѣте съ данью домови, а њ возвращюся *похожую* и еще (14 v.)  
 ‘Andate con il tributo in patria, e io tornerò indietro, andrò ancora un po’ in giro [a riscuotere altri tributi].’

Il principe Igor’ comunica alla sua *družina* la volontà di tornare nella terra dei drevljani per raccogliere altri tributi. Nell’esempio la forma di non-passato *pochožju* (‘andrò per un po’’) <sup>17</sup>, parallela al precedente *vozvraščjusja* (tornerò), ha valore di futuro. Per questa forma verbale la caratteristica rilevante del verbo di base è quella azionale di tipo *activity*, senza alcun riferimento esplicito né all’azione del ‘camminare’, né alla direzione del movimento. Il significato spaziale originario del prefisso *po-* (‘su una superficie per un certo tratto’) sembra assumere con il verbo *choditi* un significato delimitativo di tipo temporale, sottolineato dall’avverbio *eščě*, ‘ancora’ (Bermel 1997: 263). Benché l’uso del modo d’azione delimitativo, espresso da *po-* in unione con verbi di tipo *activity*, diventi regolare alcuni secoli dopo la stesura della *Povest*’, è lecito tuttavia pensare che già in questa forma verbale sia percepibile una delimitazione temporale ‘esterna’ per un’azione di per sé priva di *predel* (‘limite’) <sup>18</sup>.

<sup>16</sup> V. su questo punto anche Bermel 1997: 262-263.

<sup>17</sup> Nello *SDRJa* al verbo *pochoditi* è attribuito, tra altri significati, anche quello delimitativo del moderno ‘*pochodit*’. Nella traduzione della *Povest*’ in russo moderno realizzata da D.S. Lichačev a questa forma verbale corrisponde il verbo *posobirat*’ (‘raccogliere per qualche tempo’, ‘raccogliere un po’ di’), anch’esso con valore delimitativo (Dmitriev, Lichačev 1978: 69).

<sup>18</sup> Per un’analisi approfondita dello sviluppo di *po-* delimitativo e del suo ruolo nella grammaticalizzazione dell’aspetto slavo si vedano i recenti studi di S.M. Dickey (2007, 2008, 2011).

#### 4. Conclusioni

Dai dati emersi nella presente analisi, limitatamente al materiale offerto dalla *Povest'*, si osserva che i verbi *iti* e *choditi* si differenziano in primo luogo sul piano azionale, essendo terminativo il primo e non-terminativo il secondo. Essi si distinguono anche sintatticamente: mentre *iti* appartiene al gruppo degli inaccusativi, *choditi* con il significato di 'camminare' in contesti non direzionali invece non lo è.

Inoltre, la presenza del prefisso porta entrambi ad un incremento di valore terminativo: mentre *iti* è di tipo *accomplishment*, i verbi *priiti* e *poiti* sono di tipo *achievement*; mentre *choditi* è di tipo *activity*, i verbi *prichoditi* e *pochoditi* sono rispettivamente terminativo il primo e con valore delimitativo il secondo<sup>19</sup>.

Sul piano aspettuale l'incremento di valore terminativo non porta necessariamente alla perfettivizzazione del verbo. Più precisamente, mentre *iti* con entrambi i prefissi acquisisce valori aspettuale di tipo PF, *choditi* assume una semantica aspettuale di tipo PF solo con *po-*.

I meccanismi appena visti, che non riguardano solo i verbi *iti* e *choditi*, ma bensì tutto il lessico verbale della *Povest' vremennyh let*, si possono riassumere come segue:

prefisso + verbo terminativo > verbo terminativo di tipo PF

prefisso + verbo non-terminativo > verbo terminativo di tipo IPF

(ma: *po-* + verbo non-terminativo > verbo delimitativo di tipo PF)

Benché dunque la categoria di 'determinato vs. indeterminato', così come si è sviluppata ed estesa nelle lingue slave moderne a tutti i verbi di movimento, abbia portato ad isolare dagli altri questo gruppo di verbi, la caratteristica fondamentale dei verbi analizzati sembra consistere nel loro contenuto azionale, così determinante per la loro configurazione aspettuale. Si può quindi affermare che i verbi di movimento *iti* e *choditi*, per il loro comportamento sui piani azionale e aspettuale, anche in unione con i prefissi *pri-* e *po-*, non si distinguono da tutti gli altri verbi.

#### Abbreviazioni

IPF Imperfettivo

PF Perfettivo

*PSRL* 1926: *Polnoe sobranie russkich letopisej, Lavrent'evskaja Letopis'*, I. *Povest' vremennyh let*, Leningrad 1926 (Reprint: *Polnoe sobranie russkich letopisej, Lavrent'evskaja Letopis'*, I, Moskva 2001).

<sup>19</sup> A proposito del fatto che i prefissi, anche con i verbi di movimento, comportino un 'aumento di telicità' v. Bermel 1997: 264.

SDRJa 1988-2012: *Slovar' drevnerusskogo jazyka (XI-XIV vv.)*, I-IX, Moskva 1988-2012.

### Bibliografia

- Beavers, Levin, Tham 2010: J. Beavers, B. Levin, S.W. Tham, *The Typology of Motion Expression Revisited*, "Journal of Linguistics", XLVI, 2010, pp. 331-377.
- Bermel 1997: N. Bermel, *Context and Lexicon in the Development of Russian Aspect*, Berkeley (CA) 1997.
- Černych 1993: P.Ja. Černych, *Istoriko-etimologičeskij slovar' sovremennogo russkogo jazyka*, Moskva 1993.
- Dickey 2007: S.M. Dickey, *A Prototype Account of the Development of Delimitative po- in Russian*, in: D. Divjak, A. Kochanska (a cura di), *Cognitive Paths into the Slavic Domain*, Berlin-New York 2007 (= Cognitive Linguistic Research, 38), pp. 329-374.
- Dickey 2008: S. M. Dickey, *Prefixes in the Grammaticalization of Slavic Aspect: Telic s-/z-, Delimitative po- and Language Change Via Expansion and Reduction*, in: B. Brehmer, K.B. Fischer, G. Krumbholz (a cura di), *Aspekte, Kategorien und Kontakte slavischer Sprachen. Festschrift für Volkmar Lehmann zum 65. Geburtstag*, Hamburg 2008, pp. 96-108.
- Dickey 2010: S. M. Dickey, *Common Slavic "Indeterminate" Verbs of Motion Were Really Manner-Of-Motion Verbs*, in: V. Hasko, R. Perelmutter (a cura di), *New Approaches to Slavic Verbs of Motion*, Amsterdam-Philadelphia 2010 (= Studies in Language Companion Series, 115), pp. 67-109.
- Dickey 2011: S. M. Dickey, *The Varying Role of po- in the Grammaticalization of Slavic Aspectual Systems: Sequences of Events, Delimitatives, and German Language Contact*, "Journal of Slavic Linguistics", XIX, 2011, 2, pp. 175-230.
- Dickey 2012: S.M. Dickey, *On the Development of the Imperfective General-Factual in Russian*, "Scando-Slavica", LVIII, 2012, 1, pp. 7-48.
- Dickey in corso di stampa: S.M. Dickey, *Outline of a Comparative Analysis of the Development of the Imperfective General-Factual in Slavic*, in: R. Benacchio (a cura di), *Glagol'nyj vid: grammatičeskoe značenie i kontekst. Atti della Confe-*

- renza internazionale (Padova, 30 settembre – 4 ottobre 2011), in corso di stampa.
- Dmitriev, Lichačev 1978: L.A. Dmitriev, D.S. Lichačev, *Pamjatniki literatury Drevnej Rusi. Načalo ruskoj literatury (XI-načalo XII veka)*, I, Moskva 1978.
- Fasmer 1964-1973: M. Fasmer, *Etimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, I-IV, Moskva 1964-1973.
- Gippius 2008: A.A. Gippius, *Kak obedal Svjatoslav? (Tekstologičeskie zametki)*, “Drevnjaja Rus”. *Voprosy medievistiki*, II, 2008, 32, pp. 47-54, <<http://www.drevnyaya.ru/vyp/v2008.php>>.
- Greenberg 2010: M. L. Greenberg, *PIE Inheritance and Word-Formational Innovation in Slavic Motion Verbs in -i-*, in: V. Hasko, R. Perelmutter (a cura di), *New Approaches to Slavic Verbs of Motion*, Amsterdam-Philadelphia 2010 (= *Studies in Language Companion Series*, 115), pp. 111-121.
- Hasko, Perelmutter 2010: V. Hasko, R. Perelmutter (a cura di), *New Approaches to Slavic Verbs of Motion*, Amsterdam-Philadelphia 2010 (= *Studies in Language Companion Series*, 115).
- Nichols 2010: J. Nichols, *Indeterminate Motion Verbs are Denominal*, in: V. Hasko, R. Perelmutter (a cura di), *New Approaches to Slavic Verbs of Motion*, Amsterdam-Philadelphia 2010 (= *Studies in Language Companion Series*, 115), pp. 47-65.
- Perissutti 2012a: A.M. Perissutti, *Problemi di acquisizione del ceco da parte di apprendenti di madrelingua italiana: il caso dei verbi di moto*, “Lingue antiche e moderne”, I, 2012, pp. 55-72.
- Perissutti 2012b: A.M. Perissutti, *Strategie di lessicalizzazione degli eventi di moto in ceco e in italiano*, in: F. Biagini, S. Slavkova (a cura di), *Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*, Bologna 2012, pp. 317-333.
- Ruvoletto 2010: L. Ruvoletto, *Le funzioni del preverbo po- nella Povest' vremennyh let*, in: R. Benacchio, L. Ruvoletto (a cura di), *Lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica*, Unipress, Padova 2010, pp. 161-177.
- Slobin 2006: D.I. Slobin, *What Makes Manner of Motion Salient?*, in: M. Hickmann, S. Robert (a cura di), *Space in Languages: Linguistic Systems and Cognitive Categories*, Amsterdam 2006, pp. 59-81.

- Talmy 1985: L. Talmy, *Lexicalization Patterns: Semantic Structure in Lexical Forms*, in: T. Shopen (a cura di), *Language Typology and Syntactic Description*, III. *Grammatical Categories and the Lexicon*, Cambridge 1985, pp. 57-149.
- Vendler 1957: Z. Vendler, *Verbs and Times*, "The Philosophical Review", LXVI, 1957, 2, pp. 143-160.
- Zaliznjak, Šmelev 2000: A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelev, *Vvedenie v russkuju aspektologiju*, Moskva 2000.

### *Abstract*

Luisa Ruvoletto

*The Verbs iti and choditi in the Early East Slavic*

This paper examines the actional behaviors of the unprefixated verbs *iti* and *choditi* and the aspectual values of the prefixated forms *priiti*, *poiti*, *prichoditi* and *pochoditi* in the Early East Slavic *Povest' vremennyx let* (11<sup>th</sup>-12<sup>th</sup> cs.). The telic verb *iti* meaning 'to go' is an accomplishment; if prefixated by *pri-* or *po-* it becomes an achievement with a resultative aspectual value ('to arrive'). The atelic verb *choditi* meaning 'to walk' (a manner-of-motion verb, following Dickey 2010) is an activity; if prefixated by *pri-* it becomes telic with resultative ('to arrive on foot') and habitual meanings; if prefixated by *po-* it acquires a delimitative meaning ('to walk for a while'). An analysis of these motion verbs shows that the aspectual values of the prefixated forms depend on the actional features of the basic, unprefixated forms and the semantics of the prefixes, as in the verbal lexicon of the *Povest' vremennyx let* in general. Telic, delimitative or resultative value of the prefixated verbs considered in this study arose from the combination of the prefixes and the basic verbs.

